

Saga, si riapre il tavolo «No alla chiusura»

I sindacati attendono da Evoca una proposta seria che garantisca il sito e i livelli occupazionali

GAGGIO MONTANO

Oggi in Regione, per la Saga Coffee di Gaggio Montano è il giorno del secondo faccia a faccia tra assessore al lavoro Vincenzo Colla, rappresentanti dei lavoratori e proprietà. L'incontro di stamattina era stato calendarizzato due settimane fa al termine del primo tavolo, in cui Evoca aveva confermato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Gaggio Montano entro il 2022, aprendo solo alla disponibilità ad «approfondire possibili ipotesi di reindustrializzazione del sito», come recitava una nota del gruppo. Se il 9 novembre era stata una giornata segnata dal presidio di dipendenti di Saga e delegati delle aziende bolognesi, con tanto di contestazione all'uscita per l'ad di Evoca Andrea Zocchi, stavolta non sono previste manifestazioni. A Bologna ci saranno solo rsu e rappresentanti di Fiom e Fim, che ieri

hanno fatto sapere di aver ricevuto dai lavoratori pieno mandato «per andare all'incontro con l'obiettivo di raggiungere una soluzione in grado di garantire il mantenimento del sito di Gaggio, l'occupazione e il futuro industriale dell'azienda».

Ma sulla qualità delle proposte c'è prudenza: «Se c'è un progetto serio, che garantisca il sito e i livelli occupazionali, abbiamo ricevuto mandato per andare a vedere – spiega Primo Sacchetti della Fiom –. Ma dev'essere qualcosa di importante». Per Ugo Bassi (Fim Cisl) «di certo c'è che noi chiederemo la copertura della cassa integrazione. Poi staremo a vedere». Intanto su a Gaggio i lavoratori sono al ventesimo giorno di presidio, con il meteo che non aiuta. E ieri a Bologna il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno a prima firma di Marta Evangelisti (Fdi) che impegna sindaco e giunta a chiedere a esecutivo e parlamento di esaminare le proposte di legge anti-delocalizzazione attualmente in discussione.

r. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio dei lavoratori della Saga Coffee davanti alla Regione in occasione del tavolo del 9 novembre

